«AD ARMI PARI»

Sinistra e destra in duello

MONICA LUONGO

ROMA. In attesa che la par condicio venga applicata attraverso nuove norme legislative – quella dettata dal buon senso e dalla correttezza provano a farla Renzo Foa e Arturo Diaconale che da martedì prossimo su Raitre alle 23 condurranno *Ad armi pari*. Un confronto consueto – sembrerà di stare in Sinistra e Destra – tra giornalisti di idee e di orientamento profondamente diversi che, seguiti a turnarsi sul tavolo di Bruno Vespa, si misureranno sul palcoscenico del teatro Parioli di Roma per discutere di un tema di attualità portando ognuno le proprie opinioni e chi sostiene a testa. Anche il pubblico presente sarà selezionato seguendo questi criteri.

Lunedì, invece, Carlo Duccotte e Teresa Ognibene, il direttore della terza rete Luigi Locatelli, quattordici anni vicino dal *Giornale* di Sindona e passato poi *Il Giornale* di Montanelli e *Studio Aperto* di Emilio Fede. Attualmente è direttore dell'*Opinione* – un quotidiano nato da pochi mesi che trasformato il quotidiano del Partito liberale in un giornale indipendente – non ha mai fatto mistero di avere una posizione politica chiara. Ha avuto anche incarichi sindacali, fondò la confederazione nazionale. Sembrerà che – che la necessità di fare ascolti – vengano contrapposte aree di contorni nettamente delineati in un confronto che stanno cercando di rendere spettacolare. Ma è proprio nell'impresa – attraverso un gioco di provocazioni – di mettere al confronto idee e discussioni nel modo più possibile. Parla di merito Renzo Foa, stesso ruolo di Diaconale figlio della cultura storica comunista che è *l'unità* della guerra del Vietnam, parlamentare dello stesso gruppo per il *Nuovo Sole*. Recentemente ha scritto a quattro mani insieme al padre Antonio il saggio *Dal nascondersi alla libertà* (pubblicato da Longanesi) sugli esuli che vennero in Italia dopo la guerra.

Forse qualcosa di nuovo al mondo di Raitre che secondo intenzioni cambierà ancora sulla base delle trasmissioni della rete.

TEATRO. «Dybbuk», lo sterminio degli ebrei dell'Est recitato (e suonato) da Moni Ovadia

Un momento dello spettacolo di Moni Ovadia «Dybbuk», in scena al teatro Franco Parenti di Milano. Accanto, Tonino Guerra

L'orchestra della Storia

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Per incontrare una società ideologica della morte Moni Ovadia ha scelto un successo clamoroso di Franco Parenti con *Dybbuk* (ieri al teatro Parenti e prossimamente non solo del classico yiddish di Anski ma anche del mondo allo spettacolo, anche del *Cantico dei profondi* di Isaac Bashevis Singer, con quattro mesi di prove con quattro attori, musicisti e danzatori).

Il Testimone grigio

Ricordare dunque – Dybbuk presenta *Shoah* del terribile sofferenze – e tragedie sono di un popolo passato per la cantata Ippone Moni Ovadia ebreo di vento per cercare sinceramente progressista, ma della sua spettacolo soltanto che ancora, coinvolgendo per le coscienze in un tempo nuovo con il pensionismo semplice ciò che di più passato con la voglia di elegante. Che cosa contenuto nel teatro Parioli di Roma, per discutere di un tema di attualità portando ognuno le proprie opinioni e chi sostiene a testa. Anche il pubblico presente sarà selezionato seguendo questi criteri.

Lunedì, invece, Carlo Duccotte e Teresa Ognibene, il direttore della terza rete Luigi Locatelli, quattordici anni vicino dal *Giornale* di Sindona e passato poi *Il Giornale* di Montanelli e *Studio Aperto* di Emilio Fede. Attualmente è direttore dell'*Opinione* – un quotidiano nato da pochi mesi che trasformato il quotidiano del Partito liberale in un giornale indipendente – non ha mai fatto mistero di avere una posizione politica chiara. Ha avuto anche incarichi sindacali, fondò la confederazione nazionale.

La storia di un popolo

Ma soprattutto del ricordo della deportazione della storia di un popolo, dentro una cultura sentimentalmente [illegible] questo [illegible] che ha saputo alla ragione e alla memoria in questo spettacolo che [illegible] politico [illegible] ebrei [illegible] di Ovadia stesso e di Maria Cantone parlando in yiddish [illegible] ebrei [illegible] di Ovadia [illegible] Ovadia [illegible] Ovadia [illegible]